

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.
Via Santorio 26 - Capodistria tel. 170

ANNO V. No. 228

Capodistria, Lunedì, 4 febbraio 1952

5 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J.
Anno din. 250.- sem. din. 130.-

Le assemblee annuali delle cooperative di produzione

Il momento centrale della vita politica e sociale del nostro circondario è costituito attualmente dalle assemblee annuali delle cooperative agricole di produzione.

Tale affermazione non è esagerata se consideriamo che la lotta principale per l'affermazione del socialismo nel nostro circondario si svolge ora nel campo agricolo e che, in questo momento, le cooperative di produzione attraversano un periodo di profonda evoluzione il cui grado dipenderà dalla maggiore o minore coscienza dei cooperatori, coscienza che dovrebbe trovare la propria espressione appunto nelle assemblee annuali.

Un altro indubbio significato assumono le assemblee annuali, significato che esula dall'ambito chiuso della singola cooperativa e si riflette su tutti i produttori agricoli. Le assemblee annuali daranno il bilancio dei risultati conseguiti durante l'anno da ogni cooperativa, risultati che dovrebbero e che praticamente dimostrano la superiorità del sistema di coltivazione collettiva nei confronti della coltivazione individuale, la superiorità del cooperativismo nei confronti della proprietà privata. Per questo sulle assemblee in corso sono appuntati gli occhi dei benpensanti, dei titubanti e dei nemici. Quest'ultimi pronti a sfruttare ogni crepa e, in mancanza di questa, a calunniare ed a gettare bava infame e velenosa sulle nostre cooperative come fa — dalle colonne del bollettino cominformista di Trieste — uno sporco individuo, noto per il ribrezzo, frammisto ad filarità, desto tra i bravi umaghesi e che alla nostra causa rende un servizio, facendo apparire il suo nome sulle colonne di tale giornale. Ma lasciamo ai suoi sogni fissi di epube e di peli, argomento nel quale è versato, specie con le persone similari alle «ottantenni», per ritornare alle nostre cooperative.

Il sistema sino ad ora in vigore ha frenato un maggiore impulso nello sviluppo del cooperativismo, ma non ha impedito tuttavia che le cooperative affermassero la loro superiorità. I risultati pratici lo dimostrano. Nella cooperativa di Dalia il valore medio della giornata lavoro raggiunge l'importo di 598 dinari, inclusi in questi 178 dinari di buoni stimolativi il cui valore è quasi doppio. Nei fondi cooperativistici sono stati accantonati circa 2.200.000 di dinari. Nella cooperativa di Magli di Buie il valore della giornata raggiunge 593 dinari e i fondi 3.400.000 dinari. A Sghetto si prevedono risultati ancora superiori. Nemmeno le altre 9 cooperative del buele e quelle del capodistriano si differenziano sensibilmente da queste tre nominate. Il valore della giornata lavoro in nessuna cooperativa sarà inferiore, secondo le previsioni, al 400 dinari.

La produzione cooperativistica è stata, nell'anno testé trascorso, quantitativamente e qualitativamente superiore alla produzione privata. La media è stata di 20 quintali per ettaro. Le cooperative hanno inoltre arricchito l'assortimento della nostra produzione agricola, dando un notevole sviluppo specialmente al mercato ortofruttilicolo.

Accanto al loro indubbi risultati positivi, le assemblee delle cooperative dovrebbero rilevare anche i lati negativi nel loro funzionamento. Argomento centrale al riguardo dovrebbe essere il sistema di distribuzione dei beni, attualmente vigente, e le prospettive per il futuro del nuovo sistema che molte cooperative stanno introducendo.

Accanto a questo argomento, già da noi trattato, assume una posizione di primo piano la prassi democratica nella direzione delle cooperative che, in linea generale, è mancata. Poca possibilità è stata data ai cooperatori, convocandoli più frequentemente alle riunioni generali, d'introdurre sull'andamento della loro cooperativa. I problemi vitali venivano discussi dal comitato amministrativo senza consultare i cooperatori. I comitati di controllo non hanno funzionato, eppure la loro attività è stata esclusivamente formale. Il nuovo sistema organizzativo ed economico costringe le direzioni delle cooperative, spostando l'epicentro dell'attività della cooperativa come insieme ai singoli gruppi, ad un contatto più intimo con i cooperatori. Ora l'attenzione dovrà essere volta a salvaguardare tale decentralizzazione e a vigilare che la mancanza di democrazia non s'introduca nei rapporti fra i capogruppo e i loro componenti.

Un'altro argomento che le assemblee dovrebbero trattare è la riluttanza che viene notata specialmente in certi contabili, alla creazione dei fondi cooperativistici. I cooperatori dovrebbero far scomparire tali concezioni, considerando i fondi non solo come un risparmio e una ricchezza della cooperativa, ma come un mezzo risparmio, fonte di futuro benessere di tutti i cooperatori.

Accanto all'espulsione di alcuni elementi disonesti e con poca volontà di lavoro, che danneggiavano con la loro attività il buon andamento delle cooperative e la solidarietà dei cooperatori, le assemblee delle cooperative dovrebbero trattare la questione dell'assunzione dei nuovi membri e dare in questo senso l'indirizzo anche all'attività propagandistica, trasformando ogni cooperatore in un valente agitatore per l'allargamento del nostro cooperativismo, eliminando ogni concezione particolaristica a riguardo.

Un problema sorto nel 1951 e che richiede un'urgente soluzione è rappresentato dalla ristrettezza del mercato ortofruttilicolo circondario insufficiente ad assorbire tutta la produzione cooperativistica. D'altra par-

PER LO SVILUPPO DEL TURISMO

L'agenzia «Putnik» annuncia che la stagione pre-turistica avrà inizio il 1 aprile ed avrà la durata di due mesi. La stagione turistica verso e propria avrà invece inizio verso il 10 giugno e si protrarrà fino al 10 settembre.

Dopo questa data avrà inizio il periodo turistico autunnale ed invernale che si concluderà nell'aprile 1953.

Per favorire l'afflusso di turisti stranieri, saranno adottate riduzioni del 20%, nei periodi fuori stagione, e del 15% nella stagione di punta, per i soggiorni nelle località turistiche di tutta la R.F.P.J. Sarà inoltre facilitata delle singole aziende alberghiere, concedere ai turisti stranieri, nel periodo pre-stagionale e nella stagione autunnale ed invernale, riduzioni ancora maggiori.

In tutte le zone turistiche della costa istriana, le aziende alberghiere si stanno preparando accuratamente ad accogliere gli ospiti stranieri, la cui partecipazione supererà, secondo le previsioni, del doppio quella dell'anno scorso. Probabilmente quest'anno la maggioranza delle aziende alberghiere turistiche verrà riservata ai turisti provenienti dall'estero.

Ritornano sfiduciati

Sempre più numerosi sono quelli che ritornano in patria dopo aver provato le amarezze del loro soggiorno nel promesso paese di Bengodi, l'Italia, crollato come un fantastico castello di carta.

Uno dei tanti, Giacomo Zorzini, ritornato di recente dall'Italia, ove si trovava, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Dopo lunga meditazione mi decisi a lasciare Rovigno per trasferirmi a Trieste. Appena giuntovi ho subito una grande delusione. Invece del premio promessomi, fui rinchiuso nel campo profughi di Opicina e da qui trasferito ad Udine, senza poter trovare lavoro. Mi rifugiai poi presso il fratello, a Montebelluna, ma anch'egli con potè aiutarmi. Allora compresi la mia terribile situazione. Essendo la vigilanza della polizia sono rientrato in Jugoslavia».

Dopo il suo ritorno, prima di raggiungere Rovigno, il Zorzini ha ringraziato vivamente le autorità di confine dell'accoglienza ricevuta.

EISLER SILURATO?

BERLINO. 2 — Il capo della propaganda della Germania Orientale, Günther Eisler, è stato praticamente spodestato.

Eisler era capo dell'Ufficio Informazioni sin da quando venne costituito il Governo Orientale tedesco, nell'ottobre 1949.

IL GENIO DEL MALE fra le «PERLE» del «COVO DI VIA CAVANA»

Quali fossero gli impatti tratti da quella certa somma, stanziata nel bilancio dello Stato per trasportare di peso i giovani sloveni nella vita spirituale della Patria, ed a quale titolo venissero pagati ai Sirotti, lo documenta il foglio n. 2176 di prot. Gab. del 4. 10. 1935 A. XIII. in cui il prefetto Aldo Cavana scriveva al Ministero dell'Interno, fra l'altro:

«L'amministratore mons. Sirotti, nonostante il carattere provvisorio del suo incarico, riceveva un emolumento complessivo di annue lire 34.280, al quale venne concesso di anno in anno, l'ulteriore importo di lire 25 mila a titolo di sussidio straordinario, portando così i suoi emolumenti a complessive annue lire 59.280».

Emolumenti invero non disprezzabili, quando si consideri il rapporto fra il valore ed il potere di acquisto della lira di allora e di oggi — per cui il loro corrispettivo attuale sarebbe rappresentato da un importo complessivo annuo, aggirantesi sui sei milioni di lire — e quando si confronti l'importo di tali emolumenti con quello percepito dai parroci sloveni del goriziano, ai quali veniva allora riconosciuta la «congrua» nell'importo complessivo annuo di lire 2 mila.

Ognun vede quindi come il prezzo del tradimento, pagato dal fascismo al giuda Sirotti, superava di gran lunga quello dei 30 denari, pagato dal Sinedrio a Giuda Iscariote.

LA DISCUSSIONE SUL PIANO SOCIALE 1952 NEI COLLETTIVI DI LAVORO DELLA R. F. P. J.

LA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI ALLA COMPILAZIONE DEI PIANI SOCIALI

La persecuzione delle popolazioni nelle località di confine bulgare

Il piano sociale 1952 sta divenendo l'argomento del più grande interesse di tutti i lavoratori jugoslavi. I consigli degli operai e le maestranze stanno discutendo in questi giorni sui loro compiti in relazione ad esso.

La proposta per il piano sociale 1952 indirizza le fabbriche verso nuovi metodi per la gestione economica. Perciò è appunto dalla giusta comprensione del piano nel suo complesso, e dai compiti derivanti, che dipende il successo in uno sfruttamento più razionale delle forze produttive e nella diminuzione dei costi di produzione, vale a dire il successo del piano medesimo, che porterà, se così attuato, le fabbriche e le aziende ad un reddito maggiore.

Le proporzioni ed i principi del piano sociale rendono non solo possibile, ma anche necessaria una maggiore autonomia delle aziende nella pianificazione ed, in genere, nella loro attività economica, ciò che esige, in definitiva, una lotta serrata contro il vecchio sistema della direzione nell'economia. Tanto più questa è una necessità, in quanto il piano sociale deve completarsi liberamente, senza cioè l'intervento diretto dell'apparato amministrativo statale. I rapporti fra le aziende economiche e lo stato, fra le azien-

de stesse, fra i produttori ed i consumatori, infatti, vengono a regolarsi da sé, beninteso nei limiti delle proporzioni determinate nel piano sociale generale.

La partecipazione diretta e l'approfondimento dei Consigli degli operai nello stabilimento dei compiti basilari e dei piani sociali partecolari, non possono essere che di vantaggio alle singole aziende nella soluzione dei problemi della produzione, dei costi di produzione e dell'accumulazione, tenendo conto anche del fatto che i Consigli degli operai, dalla loro costituzione fino ad ora, hanno acquisito sufficiente esperienza, mentre le loro capacità si stanno continuamente elevando.

Perciò i Consigli degli operai stanno impegnandosi a fondo per riesaminare il costo di produzione dei singoli articoli. L'analisi dei prezzi dei prodotti e del rendimento della produzione, indicano già delle nuove prospettive con metodi e mezzi di produzione più economici.

SPECIALISTI ED APPRENDISTI ANDRANNO ALL'ESTERO

Un gruppo di 263 lavoratori specializzati e 114 apprendisti si receranno tra breve in vari centri industriali dell'Europa occidentale onde perfezionarsi professionalmente.

Le spese andranno a carico dell'organizzazione internazionale del lavoro, agenzia speciale dell'ONU, con la quale il Governo federale ha stipulato un accordo. Del gruppo fanno parte lavoratori dell'industria chimica, navale, dell'estrazione della natta e delle miniere, ecc.

DUE PROFUGHI DALLA BULGARIA GIUNTI IN JUGOSLAVIA

I soldati dell'esercito bulgario, Todorov e Dimitrov, si sono rifugiati il 29 gennaio in Jugoslavia. I due militari, al loro arrivo in territorio jugoslavo nei pressi di Bostilgrad, hanno dichiarato che nell'esercito bulgario regna il terrore e la demoralizzazione.

Dalla Bulgaria intanto giungono notizie sulle persecuzioni contro la popolazione civile nei territori di confine bulgario jugoslavo, si trova già da alcuni mesi sotto una stretta vigilanza degli organi di polizia. Alla fine dello scorso anno le autorità bulgare hanno imposto ai contadini di entrare a far parte delle cooperative e, trovando opposizione da parte di questi, hanno fatto entrare in azione la polizia. Per due mesi si sono susseguiti arresti e torture di contadini e di intere famiglie. Coloro che si rifiutarono di entrare in co-

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE:
I. pagina:
a) Le assemblee annuali delle cooperative di produzione
b) L'allargamento ed il consolidamento delle organizzazioni base del Fronte
c) Il genio del male fra le «perle» del «Covo di via Cavana»
II. pagina:
a) La pianificazione delle ferie annuali
b) La riunione del Consiglio Cittadino di Capodistria
c) L'assemblea annuale della cooperativa di Dalia
III. pagina:
a) L'epurazione tra gli intellettuali dell'Unione Sovietica
b) E' stato così (racconto di G. Ruggeri)
IV. pagina: Notizie sportive

operativa, furono deportati nei campi di concentramento. Circa 60 famiglie furono deportate in un campo della Dobruja mentre altre 30 riuscirono a riparare in Jugoslavia.

L'ATTIVITA' DELLA FIERA CAMPIONARIA DI ZAGABRIA

La settimana scorsa si è aperta a Zagabria la Fiera campionaria, cui partecipano pure 5 aziende del nostro circondario.

Nei primi tre giorni di attività della fiera sono stati registrati oltre 6 miliardi di dinari nel giro d'affari. Sono stati conclusi circa 11 mila contratti fra le imprese industriali e le aziende commerciali.

Il valore della merce contrattata riguarda per il 40 % i prodotti tessili, i più richiesti. Il 22 % articoli di largo consumo ed il 20 % i prodotti alimentari, mentre la percentuale rimanente riguarda i prodotti meccanici, pellami, calzature e gomma.

Al quinto giorno di apertura, cioè il 30 gennaio, il valore dei contratti stipulati raggiungeva circa 22 miliardi di dinari e si prevede che alla chiusura tale ammontare aumenterà ancora considerevolmente.

La Fiera è stata visitata anche dal ministro presidente del Consiglio per il traffico delle merci del Governo federale, Osman Karabegović.

NUOVI TRATTORI IN ARRIVO

457 trattori, dei 2190 acquistati all'estero nel novembre dello scorso anno, sono finora giunti a destinazione.

Di essi, 200 sono stati forniti dalla fabbrica tedesca «Lanz», 90 dalla ditta italiana «Fiat», 142 dalla ditta «Fordson» e 25 dalla ditta francese «Vielson», che ha consegnato pure 25 aratri.

Provenienti dalla Francia, sono in arrivo altri 27 trattori, mentre si prevede, entro il 5 febbraio, l'arrivo di 698 trattori e 590 aratri dall'Inghilterra.

Tutti i trattori, sinora giunti, sono stati assegnati alle Unioni cooperative repubblicane e la maggior parte di essi viene già impiegata nei lavori delle cooperative agricole di produzione.

MOSTRA DI PITTURA CONTEMPORANEA FRANCESE

Su iniziativa del consiglio per le scienze della cultura del Governo federale, verrà aperta il 16 febbraio a Belgrado una mostra della pittura contemporanea francese.

GUERRA E PACE - TERMINI DI UNA SITUAZIONE

Settimana veramente densa di notevoli avvenimenti quella terminata ieri. Mentre al Cairo il brusco intervento di re Faruk ha creato le condizioni per l'apertura di una prospettiva del tutto nuova nel conflitto anglo-egiziano, a Londra si è accesa un'aspra polemica tra il governo conservatore e l'opposizione laburista sia sul terreno economico che su quello della politica estera.

A Parigi durante la conferenza a sei per l'esercito europeo il rappresentante della Germania occidentale ha avanzato la richiesta di ammissione al Patto Atlantico, richiesta che sembra destinata a compromettere la costituzione della comunità militare dell'Europa occidentale, mentre la questione della Sarrriapre la controversia tradizionale tra Bonn e la Francia. Sempre a Parigi l'assemblea generale dell'ONU ha approvato il rapporto del segretario generale Trygve Lie sugli sviluppi del suo piano ventennale di pace presentato durante la precedente sessione dell'assemblea.

La votazione sulla relativa risoluzione ha confermato l'isolamento dei paesi cominformisti. Le controversie tra Germania e Francia sulla soglia d'entrata al Patto atlantico

La settimana scorsa si è aperta a Zagabria la Fiera campionaria, cui partecipano pure 5 aziende del nostro circondario.

Nei primi tre giorni di attività della fiera sono stati registrati oltre 6 miliardi di dinari nel giro d'affari. Sono stati conclusi circa 11 mila contratti fra le imprese industriali e le aziende commerciali.

Il valore della merce contrattata riguarda per il 40 % i prodotti tessili, i più richiesti. Il 22 % articoli di largo consumo ed il 20 % i prodotti alimentari, mentre la percentuale rimanente riguarda i prodotti meccanici, pellami, calzature e gomma.

Al quinto giorno di apertura, cioè il 30 gennaio, il valore dei contratti stipulati raggiungeva circa 22 miliardi di dinari e si prevede che alla chiusura tale ammontare aumenterà ancora considerevolmente.

La Fiera è stata visitata anche dal ministro presidente del Consiglio per il traffico delle merci del Governo federale, Osman Karabegović.

NUOVI TRATTORI IN ARRIVO
457 trattori, dei 2190 acquistati all'estero nel novembre dello scorso anno, sono finora giunti a destinazione.

Di essi, 200 sono stati forniti dalla fabbrica tedesca «Lanz», 90 dalla ditta italiana «Fiat», 142 dalla ditta «Fordson» e 25 dalla ditta francese «Vielson», che ha consegnato pure 25 aratri.

Provenienti dalla Francia, sono in arrivo altri 27 trattori, mentre si prevede, entro il 5 febbraio, l'arrivo di 698 trattori e 590 aratri dall'Inghilterra.

Tutti i trattori, sinora giunti, sono stati assegnati alle Unioni cooperative repubblicane e la maggior parte di essi viene già impiegata nei lavori delle cooperative agricole di produzione.

L'Egitto di fronte all'interrogativo. L'isolamento dei paesi cominformisti. Le controversie tra Germania e Francia sulla soglia d'entrata al Patto atlantico

La settimana scorsa si è aperta a Zagabria la Fiera campionaria, cui partecipano pure 5 aziende del nostro circondario.

Nei primi tre giorni di attività della fiera sono stati registrati oltre 6 miliardi di dinari nel giro d'affari. Sono stati conclusi circa 11 mila contratti fra le imprese industriali e le aziende commerciali.

Il valore della merce contrattata riguarda per il 40 % i prodotti tessili, i più richiesti. Il 22 % articoli di largo consumo ed il 20 % i prodotti alimentari, mentre la percentuale rimanente riguarda i prodotti meccanici, pellami, calzature e gomma.

Al quinto giorno di apertura, cioè il 30 gennaio, il valore dei contratti stipulati raggiungeva circa 22 miliardi di dinari e si prevede che alla chiusura tale ammontare aumenterà ancora considerevolmente.

La Fiera è stata visitata anche dal ministro presidente del Consiglio per il traffico delle merci del Governo federale, Osman Karabegović.

NUOVI TRATTORI IN ARRIVO
457 trattori, dei 2190 acquistati all'estero nel novembre dello scorso anno, sono finora giunti a destinazione.

Di essi, 200 sono stati forniti dalla fabbrica tedesca «Lanz», 90 dalla ditta italiana «Fiat», 142 dalla ditta «Fordson» e 25 dalla ditta francese «Vielson», che ha consegnato pure 25 aratri.

Provenienti dalla Francia, sono in arrivo altri 27 trattori, mentre si prevede, entro il 5 febbraio, l'arrivo di 698 trattori e 590 aratri dall'Inghilterra.

Tutti i trattori, sinora giunti, sono stati assegnati alle Unioni cooperative repubblicane e la maggior parte di essi viene già impiegata nei lavori delle cooperative agricole di produzione.

La settimana scorsa si è aperta a Zagabria la Fiera campionaria, cui partecipano pure 5 aziende del nostro circondario.

Nei primi tre giorni di attività della fiera sono stati registrati oltre 6 miliardi di dinari nel giro d'affari. Sono stati conclusi circa 11 mila contratti fra le imprese industriali e le aziende commerciali.

NOTIZIE da tutto il mondo

WASHINGTON — L'amministratore dell'Agenzia per la sicurezza collettiva dell'ONU, A. Harriman, ha comunicato che gli USA hanno approvato un aiuto economico per la Gran Bretagna, ammontante a 300 milioni di dollari.

MONTEVIDEO — Al nuovo film di De Sica «Umberto D», è stato assegnato il I. premio al festival internazionale cinematografico di Montevideo.

PAN MUN JOM — La delegazione nordcoreana non ha dato ancora una risposta definitiva alla proposta dei delegati dell'ONU sulla costituzione di una commissione neutrale per il controllo sulla tregua. In generale alcun progresso notevole è stato raggiunto, tale da far sperare una soluzione definitiva.

PRAGA — Il governo cecoslovacco ha risposto sabato scorso alla nota italiana sulla revisione del trattato di pace, risposta che è «usi una copia di quella sovietica ed in definitiva respinge la proposta del Governo di Roma.

IL CAIRO — Il Fronte nazionale, comprendente tutti i partiti egiziani, che si dava già per costituito, può darsi venga compromesso dall'esitazione dei partiti d'opposizione. — Questi ultimi hanno infatti richiesto lo scioglimento del Parlamento ed un'inchiesta sui recenti disordini. Si ha notizia, intanto, dell'arresto di Ahmed Hussein, cui si imputa la responsabilità degli incidenti.

TUNISI — Il governo tunisino ha reso noti i risultati della sua inchiesta in merito al «razzismo» eseguito dalle truppe francesi nel territorio di Capo Bon.

Mentre da parte del comando francese si comunica l'arresto di 200 persone e la confisca di una notevole quantità di armi, il governo tunisino ha richiamato l'attenzione del residente generale sulle disastrose conseguenze che potrebbero derivare dal ripetersi di simili fatti.

ATENE — Il governo greco ha deciso di riconoscere anche alle donne il diritto di voto alle prossime elezioni generali.

TRIESTE — E' giunto sabato scorso a Trieste il noto scienziato belga, specialista per le ricerche storico-scientifiche e sottomarine, prof. Piccard, che intende far costruire presso i C. R. D. A. un nuovo battiscopo per le sue ricerche.

Settimana veramente densa di notevoli avvenimenti quella terminata ieri. Mentre al Cairo il brusco intervento di re Faruk ha creato le condizioni per l'apertura di una prospettiva del tutto nuova nel conflitto anglo-egiziano, a Londra si è accesa un'aspra polemica tra il governo conservatore e l'opposizione laburista sia sul terreno economico che su quello della politica estera.

A Parigi durante la conferenza a sei per l'esercito europeo il rappresentante della Germania occidentale ha avanzato la richiesta di ammissione al Patto Atlantico, richiesta che sembra destinata a compromettere la costituzione della comunità militare dell'Europa occidentale, mentre la questione della Sarrriapre la controversia tradizionale tra Bonn e la Francia. Sempre a Parigi l'assemblea generale dell'ONU ha approvato il rapporto del segretario generale Trygve Lie sugli sviluppi del suo piano ventennale di pace presentato durante la precedente sessione dell'assemblea.

La votazione sulla relativa risoluzione ha confermato l'isolamento dei paesi cominformisti. Le controversie tra Germania e Francia sulla soglia d'entrata al Patto atlantico

La settimana scorsa si è aperta a Zagabria la Fiera campionaria, cui partecipano pure 5 aziende del nostro circondario.

Nei primi tre giorni di attività della fiera sono stati registrati oltre 6 miliardi di dinari nel giro d'affari. Sono stati conclusi circa 11 mila contratti fra le imprese industriali e le aziende commerciali.

Il valore della merce contrattata riguarda per il 40 % i prodotti tessili, i più richiesti. Il 22 % articoli di largo consumo ed il 20 % i prodotti alimentari, mentre la percentuale rimanente riguarda i prodotti meccanici, pellami, calzature e gomma.

Al quinto giorno di apertura, cioè il 30 gennaio, il valore dei contratti stipulati raggiungeva circa 22 miliardi di dinari e si prevede che alla chiusura tale ammontare aumenterà ancora considerevolmente.

La Fiera è stata visitata anche dal ministro presidente del Consiglio per il traffico delle merci del Governo federale, Osman Karabegović.

NUOVI TRATTORI IN ARRIVO
457 trattori, dei 2190 acquistati all'estero nel novembre dello scorso anno, sono finora giunti a destinazione.

Di essi, 200 sono stati forniti dalla fabbrica tedesca «Lanz», 90 dalla ditta italiana «Fiat», 142 dalla ditta «Fordson» e 25 dalla ditta francese «Vielson», che ha consegnato pure 25 aratri.

Provenienti dalla Francia, sono in arrivo altri 27 trattori, mentre si prevede, entro il 5 febbraio, l'arrivo di 698 trattori e 590 aratri dall'Inghilterra.

Tutti i trattori, sinora giunti, sono stati assegnati alle Unioni cooperative repubblicane e la maggior parte di essi viene già impiegata nei lavori delle cooperative agricole di produzione.

La settimana scorsa si è aperta a Zagabria la Fiera campionaria, cui partecipano pure 5 aziende del nostro circondario.

UNA QUESTIONE CHE DIVENTA ATTUALE LA PIANIFICAZIONE DELLE FIERE ANNUALI

I Sindacati dovrebbero procurare i mezzi per allargare le possibilità di trascorrere le ferie nelle località turistiche e climatiche. - Le tessere per la riduzione dei viaggi

Come attualmente, l'istituzione delle ferie annuali rappresenta una delle maggiori conquiste della nostra classe operaia nel dopoguerra. Ma, con la concessione pura e semplice dei 30 giorni di ferie, non si conseguono gli intenti che il potere popolare aveva quando ha emanato l'ordinanza sulle ferie, facendola accompagnare da una serie di benefici in favore dei lavoratori per il periodo delle ferie annuali.

Dere la possibilità a una massima aliquota dei nostri lavoratori di trascorrere le loro ferie nella sana dei monti e del mare, nelle località turistiche e climatiche è una questione intimamente legata alle ferie annuali in particolare, ma che non va disgiunta dal semplice riposo domenicale.

Questo precupio e non facile compito dovrebbe essere realizzato in primo luogo dalle nostre organizzazioni sindacali. In questo senso un notevole passo è stato fatto dalle stesse con l'istituzione delle case di villeggiatura per operai, o case di riposo, come vengono chiamate. Ma benché il loro numero sia abbastanza elevato e una buona aliquota dei nostri lavoratori ha la possibilità di trascorrere le ferie in questi luoghi, tale numero resta pur sempre inadeguato alle necessità dei nostri lavoratori. Anzi possiamo dire che l'esistenza di queste case ha fatto, in un certo modo, svuotare l'attenzione dei nostri sindacati da quelle misure che avrebbero dovuto essere prese per la riduzione dei viaggi all'anno a tutti i membri dei sindacati che siano organizzati nei mesi. Il Consiglio per il traffico del

all'introduzione del nuovo sistema e, con esso, dei nuovi prezzi, possono ora essere riprese e, con ritmo più accentuato, dato che il potere popolare ha concesso una riduzione fino al 75 % sul costo del percorso per le gite organizzate dai sindacati. Le organizzazioni sindacali con queste disposizioni hanno la possibilità di organizzare un effettivo riposo domenicale dei lavoratori nella natura, ora, ad esempio, sulle nevi dei monti vicini, dove potranno temprare le loro forze fisiche.

Benché non abbiano una stretta attinenza con le ferie annuali, in questo campo possiamo inquadrare le recenti disposizioni che concedono la riduzione del 50 % per tre viaggi all'anno a tutti i membri dei sindacati che siano organizzati nei mesi. Il Consiglio per il traffico del

Governo della R.P.F.J., su istanza del Comitato Circondariale del S.U.C., ha esteso tali benefici ai membri dei sindacati del nostro circondario che potranno fruire delle riduzioni sulle ferrovie e nel traffico fluviale e marittimo della R.P.F.J., per disposizione del Comitato Popolare Circondariale, anche sugli autobus del Circondario.

A tale proposito il compito immediato delle filiali sindacali consiste nel compilare gli elenchi degli aventi diritto a tali riduzioni, secondo le istruzioni emanate già dal Comitato Circondariale del S.U.C., affinché i nostri lavoratori ed i loro famigliari possano essere provvisti, con la massima urgenza, dei rispettivi tesseri che danno diritto sia alle tre riduzioni del 50 % che a quella del 75 % per le ferie annuali.

M. B.

SI E' APERTA LA SERIE DELLE ASSEMBLEE ANNUALI AGRICOLE

LA COOPERATIVA DI PRODUZIONE DI DALLA

ha raggiunto la terza tappa del suo costante cammino ascendente. La giornata lavoro; 598 dinari

Recentemente si è svolta la terza assemblea annuale della cooperativa agricola di produzione «SKRA» di Dalla, che è stata nel contempo la prima assemblea annuale delle cooperative di produzione del circondario istriano.

centro della proprietà di un monastero, noto per i rapporti che i suoi frati avevano nei confronti dei coloni. Tre padri benedettini campivano la metà dei frutti prodotti con duro lavoro da 300 persone, accu-

Questa cooperativa è sorta nel

LA RISOLUZIONE DEL PLENUM Circondariale dei sindacati

Il riflesso ai problemi che di fronte alla nostra Organizzazione si profilano per il lavoro futuro, tenendo conto dei risultati conseguiti e dell'esperienza nuova acquisita, il Plenum del Consiglio Sindacale Circondariale pone di fronte alle organizzazioni ed Organi Sindacali i seguenti:

COMPITI

1. Le maggiori cure ed i massimi sforzi indirizzarli per l'introduzione delle più svariate forme di attività per l'elevamento politico ideologico e professionale dei lavoratori, allo scopo di elevare e rafforzare la coscienza socialista degli stessi, compiendo la loro conoscenza per una migliore gestione ed amministrazione della nostra economia e via pubblica. In questo senso si adoperino i migliori lavoratori, forgiati nella lotta popolare di liberazione, per ottenere sempre maggiori successi anche nella lotta politica contro il nemico di classe.

2. Per elevare maggiormente la produttività del lavoro, dedicare particolare attenzione ed aiuto agli organi operai di gestione, rafforzando le aziende economiche, rendendo le stesse più redditizie col perfezionamento del processo di produzione, con la riduzione dei prezzi di costo, risparmiando le materie prime, sfruttando al massimo le capacità e le risorse interne, migliorando la disciplina e l'ordine interno di lavoro ecc.

Le filiali sindacali dedichino particolare attenzione a far rispettare la democrazia nella direzione delle aziende, adottando un sistema di maggiore contatto e cooperazione tra gli organi dirigenti ed i lavoratori, sottoponendo ai consigli operai e comitati amministrativi le proposte che

scaturiranno dalle discussioni sui problemi imposti nella consultazione, facendo sì che siano prese in considerazione nell'elaborazione dei programmi di lavoro, e che ogni problema di qualsiasi carattere, riguardante l'interesse collettivo, sia portato in discussione alle riunioni dei membri prima della sua applicazione. Le filiali, d'altro canto, devono assicurarsi anche gli organi di gestione informo periodicamente il proprio collettivo sul suo operato, attivizzando, dopo averne spiegata l'importanza, tutti i lavoratori nell'esecuzione dei compiti di interesse comune, combattendo contemporaneamente le tendenze negative di singole aziende, tendenti ad approfittare della loro posizione specifica di monopolio ecc.

Oltre a ciò le filiali facciano studiare a tutti i lavoratori il contenuto dei nuovi decreti, acciò che ognuno di essi sappia i diritti e i doveri che ha verso la società.

3. Dedicare maggior attenzione all'opera di studio e chiarificazione sullo sviluppo sociale della Jugoslavia ed, in particolare, del nostro Circondario, applicando, secondo le nostre condizioni specifiche, le esperienze acquisite dal popolo lavoratore della Jugoslavia, in lotta per l'edificazione della società socialista.

Ingegnerare nel contempo una lotta più costante contro le mire espansionistiche e guerrafondaie della casta burocratica moscovita e dei suoi satelliti, contro la politica di nemica del CLAN ed altri agenti, educando i nostri lavoratori nello spirito di difesa della nostra conquista rivoluzionaria, per la nostra indipendenza e la definitiva unione alla Jugoslavia socialista.

4. Sulla via della conseguente democratizzazione dell'amministrazione pubblica, indirizzare il lavoro all'attivizzazione di tutti i lavoratori nelle assemblee e consigli degli elettori dei comitati popolari, nell'ispezione popolare ed altre attività, in seno alle organizzazioni dell'UAIIS, per renderli partecipi ed attivi in tutti i settori della vita ed amministrazione pubblica. Gli organi sindacali, da parte loro, devono avere più stretti contatti con gli organi del Potere popolare, aiutandosi con consigli e proposte atte a risolvere i vari problemi della politica locale e comunale, nello studio ed emanazione di giuste ordinanze ecc. lottando, nel contempo, contro i fenomeni di burocrazia e trasgressione delle leggi.

Indirizzare i lavoratori all'attività in seno alle organizzazioni di base dell'UAIIS — specialmente nei villaggi — per rafforzare e consolidare l'unione tra città e campagna in lotta contro l'odio sciovinista, consolidando con ciò la fratellanza dei nostri popoli.

5. Parallelamente all'assolvimento di tali compiti, le organizzazioni sindacali devono prestare il loro aiuto in difesa dei diritti di ogni membro, contro le tendenze negative di singoli, facendo rispettare le disposizioni riguardanti le assunzioni e licenziamenti, orari di lavoro, riposo settimanale ed annuale, i diritti spettanti alla gioventù e alle donne lavoratrici, lottando anche per eliminare il lavoro straordinario.

6. Dato che nel passato l'elevamento culturale-educativo e di svago è stato trascurato, ora si deve curare maggiormente, sfruttando tutte le possibilità esistenti, dando a tutti i lavoratori la possibilità di elevare le loro cognizioni di cultura generale, organizzando una sana vita sociale. In tal senso organizzare scuole serali ginnasiali e di lingua, corsi per analfabeti ed altri vari programmi sociali-culturali, istituendo gruppi corali, musicali, filodrammatici, specialmente tra i giovani, nelle varie branche della cultura fisica della tecnica popolare, società di tiro a segno e organizzando gite, escursioni ecc.

7. In occasione delle assemblee annuali rafforzare le organizzazioni di base eleggendo i migliori lavoratori, per renderle sempre più capaci ed autonome nell'assolvere i loro vasti compiti.

Approfondire delle stesse per sviluppare una larga emulazione socialista per l'esecuzione dei compiti precisati in occasione del I. Maggio festa dei lavoratori.

L'ARRESTO di un contrabbandiere

Il 28 gennaio è stato tratto in arresto dalla P. D. di Pirano certo Vesnaver, M. austita di Portorose, mentre stava per violentare una ragazza semi inferma di mente di Pirano.

Durante l'inchiesta, il Vesnaver, sul quale gravavano forti sospetti che esercitasse il contrabbando, ha ammesso di aver effettuato il contrabbando di valuta, dalla R. P. F. J. attraverso la nostra zona a Trieste. In varie occasioni, ben nascoste a bordo della macchina, egli ha portato a Trieste parecchie centinaia di migliaia di dinari.

E' stato appurato inoltre che il Vesnaver ha recentemente venduto un'automobile a don Malusa, per circa 200.000 dinari. Sul contratto di compravendita figurava invece la somma di 90.000 dinari. Con ciò è stato commesso un falso in atto pubblico per nascondere le disponibilità di valuta di don Malusa, ben noto come il «Don Giovanni» di Pirano.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CITTADINO DI CAPODISTRIA IL BILANCIO PROVVISORIO trimestrale di 4.397.000 dinari

Un risparmio di 300.000 dinari con la diminuzione del personale - Un milione di utile alla «I. MAGGIO»

Alla riunione ordinaria del Consiglio cittadino di Capodistria, tenutasi domenica scorsa nella sala maggiore del C. P., hanno partecipato una sessantina di consiglieri, eletti nei collegi di lavoro della cittadina.

Il presidente del C. P. C., compagno Norberto Nazario, ha tenuto una breve relazione sul lavoro svolto dal Comitato esecutivo durante l'anno scorso. Egli ha sottolineato che l'importante mole di lavori di pubblica utilità, eseguiti nell'ambito della nostra città, è stata realizzata, per la maggior parte, con gli investimenti del C. P. Distrettuale. Trattati dell'asfaltatura della piazza Brolo, della costruzione dell'albergo «Triglav», della Cantina Vino, dell'ottimizzazione del garage «ADRIA» a Semeđela, della costruzione del mercato cittadino, ecc. per la realizzazione dei quali sono state investite parecchie decine di milioni di dinari. Il comitato cittadino, da parte sua, ha finanziato i lavori per la costruzione della casa operaia, della canalizzazione, per la costruzione del reparto pediatrico dell'ospedale civile, di alcune fontane dei rioni cittadini e di altri lavori di minore importanza.

Opere tutte che hanno una importanza determinante per lo sviluppo economico di Capodistria. Le uscite di carattere cittadino per gli investimenti di cui sopra sono state, in parte, coperte con le entrate derivate dalle imposte dirette ed indirette.

Il relatore ha poi fatto una breve analisi sulle imprese gestite dal Comitato Cittadino e precisamente della impresa di costruzioni «I. Maggio» dell'impresa per l'economia locale e dell'impresa Commerciale Cittadina «Egida».

Nella prima il bilancio non è stato ancora chiuso, ma si prevede che avrà un utile di circa 1 milione di

dinari. Tale utile poteva risultare superiore curando maggiormente le spese materiali e la organizzazione del lavoro. Basti dire che l'amministrazione era affidata ad un contabile inesperto e che le paghe erano fissate anarchicamente.

Nella impresa cittadina per l'economia locale sono incluse varie aziende di carattere artigianale, che, per la maggior parte, sono attivi poiché è stata effettuata una giusta organizzazione dei posti di lavoro, ed il personale scelto fra gli elementi più capaci. La rete commerciale cittadina, socializzata, ha un ruolo determinante nella direzione dell'attività commerciale in Capodistria.

In breve verrà creata l'impresa alberghiera con ottime prospettive per il futuro.

Nel 1951, si è compiuto un passo decisivo per la eliminazione dell'apparato burocratico del C. P. Cittadino. Il personale è stato diminuito del 20 %, apportando un risparmio di circa 300.000 dinari sulle spese per il personale.

Sin qui le relazioni del compagno Norberto, alla quale ha fatto seguito una discussione.

L'esercizio finanziario 1951 ha registrato uscite per 15.610.000 dinari ed entrate per 14.289.677 dinari. Ciò dimostra che il bilancio di previsione è stato realizzato nella misura del 92 %. Avrebbe potuto esserlo al 100 %, se nel mese di giugno non si fosse tolta dal bilancio la spesa

per la mensa dei poveri (passata all'I. A. S.) e quella per la refezione scolastica che ammontavano complessivamente a 700.000 dinari e se non ci fosse stato il ritardato invio di fatture e bollette relative alla fornitura dell'energia elettrica e dell'acqua, ammontanti a 250.000 dinari.

Questo per quanto concerne il 1951. Per l'esercizio finanziario 1952 è stato elaborato un bilancio di previsione provvisorio per il primo trimestre. Tale bilancio registra uscite per circa 4.397.000 dinari ed una somma pari per le entrate, coperte con la partecipazione agli utili delle aziende per una somma di 1,5 milioni, con le imposte sugli agricoltori per 500.000 dinari, sugli artigiani per 500.000 dinari, con la partecipazione al dazio sul vino per 250.000 dinari, ed altri cespiti dello stesso genere.

Alle due relazioni ha fatto seguito una larga discussione durante la quale sono intervenuti vari consiglieri. Il compagno Pahor ha rappresentato l'impellente necessità di procedere ai lavori di riattamento della riva di Pieri e dello spiazzo antistante all'Istra Benz ed all'OPAD che nei mesi invernali è impraticabile. Il consigliere Battelli ha chiesto alcune deduzioni in merito al controllo dei prezzi sulle prestazioni artigiane e sul servizio d'ordine pubblico nella città, che lascia alquanto a desiderare. Il compagno Riccobon, nel suo intervento, ha chiesto venga dedicata maggior cura ai parchi cittadini. I consiglieri Brainik e Perini sono intervenuti sullo spinoso problema degli alloggi, occupati da persone che prestano la loro attività fuori zona e nulla danno per la collettività, nel mentre dei capodistriani i quali si prodigano per l'edificazione del socialismo abitano in topale senza aria. In conseguenza di questo intervento il consiglio cittadino ha deliberato all'unanimità che vengano concessi alcuni di questi appartamenti a compagni, come l'operaio Riosa ecc.

Conclusa la discussione, l'assemblea ha approvato il bilancio di previsione per il primo trimestre del 1952, nonché l'esecuzione di importanti lavori pubblici nell'ambito cittadino quali: la prosecuzione dei lavori di canalizzazione, la costruzione di un cinema all'aperto, la sistemazione nel nuovo stabilimento balneare cittadino, l'asfaltatura di alcune strade ecc.

Superficiale l'attività, superficiale l'assemblea annuale della filiale sindacale De Langlade

Nel giorno scorso ha avuto luogo nello stabilimento De Langlade l'assemblea annuale della filiale sindacale. Appena la riunione con l'approvazione dell'ordine del giorno, veniva nominata la presidenza dell'Assemblea e la commissione elettorale. Quindi veniva data lettura della relazione annuale.

Qui cominciano i guai. Qui la che loro chiamavano relazione non era neppure una lontana parente di una relazione degna di questo nome: in tutto una cartella dattiloscritta, compilata in fretta e furia, nella quale bisogna fare sforzi enormi per trovare un minimo riferimento al lavoro svolto dalla filiale sindacale. La cosa è tanto più grave se si pensa che nell'assemblea presiede, di una sezione prima, la filiale sindacale ha mancato di rilevare le proprie deficienze e quindi di porvi rimedio.

Le scuse e le giustificazioni dietro le quali si è inceffato il comitato sindacale sono assolutamente fuori luogo. «La filiale non teneva in evidenza i risultati delle riunioni» ha detto uno del comitato — e ci è mancato così il materiale per la relazione. Inoltre i vari membri non si trovavano sufficientemente d'accordo e speravano troppo nel consiglio operaio. Bene, proprio bene è il caso di dire.

Infatti con ciò il comitato sindacale ha confessato di aver lavorato con ingiustificata leggerezza, prendendosi responsabile della deficienza organizzativa. Costatato un tanto, i membri della filiale sono stati invitati, dal compagno Samarin del Consiglio Sindacale Circondariale, a riflettere che le loro riunioni e discussioni non devono avere carattere formale, bensì entrare nel vivo dei problemi organizzativi: essere proficui di idee, suggerimenti e critiche. Egli ha ancora detto che gli assenti e gli abu-

del comitato sindacale della

filiale, essa si è rifiutata di accettare. Richiesta di spiegare il perché del suo atteggiamento, non ha saputo dare una giustificazione soddisfacente. Crediamo di interpretare i sentimenti del collettivo della De Langlade augurando alla Compagnia di saper apprezzare per il futuro la fiducia che i compagni le dimostravano.

Alla relazione, monca e insufficiente, come abbiamo detto, ha seguito la viva voce del compagno Franc Perosa. La discussione che ne è seguita è stata varia e ricca di interventi. Quindi i membri della filiale sindacale sono passati ad eleggere il nuovo comitato. Ci auguriamo che i compagni del nuovo comitato sappiano portare la loro filiale sindacale sul piano di un lavoro chiaro e costruttivo.



NEI CANTIERI PIRANESI

La comodità . . .

Gran bella cosa la comodità! Avvisi sui giornali e attraverso la radio la reclamano anche per quei prodotti che con essa non hanno nulla a che fare. Ma che volete, essa è diventata un comune anello di tutta l'umanità e bisogna sfruttarla anche a scopi reclamistici. Non solo, ma ogni cosa desiderata si paga e così, dato che la comodità è da tutti desiderata, bisogna pagarla. Ora, nessuno può negare che non sia una gran bella comodità per le nostre masse poter comprare i fagioli, il latte, la verdura, le uova anche nel pomeriggio. Succede parecchie volte, difatti, che al mattino, nonostante il bisogno, non si riesce a mettere il naso fuori di casa e allora si prende la borsa di rete e si va in giro al pomeriggio. Ma questa è una comodità e oh! oh! bisogna pagarla. Tale principio è chiaro specie ai maestri della psicologia umana, quali sono i responsabili dell'Egida, dalla «fructus» e dei negozi ortofruttili privati. Per loro non era nemmeno difficile stabilirne il prezzo. Difatti se comprate un uovo, questa comodità vi costa 5 dinari se invece ne comprate dieci essa vi costa 50 dinari, esattamente la differenza tra i 12 dinari, prezzo praticato dai buoni villici sul mercato cittadino, e i 17 dinari prezzo che le succennate aziende fanno sborsare alle nostre masse. Io, che non sono un fanatico della comodità, ho preferito risparmiare 50 dinari, facendo il calcolo che se queste uova dovessero durare anche dieci giorni, al decimo giorno saranno fresche come quelle dell'Egida il giorno dell'acquisto.

Peccato che queste aziende non s'azzardano a reclamare questa comodità, qualche cosa ne potrebbe ricavare anche la nostra amministrazione e sarebbe proprio bene un avviso su tre colonne nella quarta pagina così concepito: «Clienti! Nei negozi dell'Egida (o Fructus, o Benedetti, ecc.) situati proprio vicino a casa vostra, potrete acquistare, sia alla mattina che al pomeriggio, con la massima comodità uova belle, quasi bianche, in qualsiasi quantitativo a 17 dinari (nella reclame il prezzo della comodità non c'entra). Accorrete! Darebbe un bell'aspetto anche alla pagina e l'amministrazione del nostro giornale e qualche mercede un bel pizzicotto, quanto all'Egida; ecc. non. Ritengo che dovrebbero organizzare a Capodistria uno spettacolo con Macario. Per consumare le uova.

L'attuale statistica nell'agricoltura

Col 1. febbraio ha avuto inizio nel Circondario il rilevamento statistico del bestiame, degli alberi da frutta, delle viti, delle superfici coltivate, dei prati e dei pascoli. Esso comprende tutti le proprietà e le economie private e cooperative.

Il suo scopo è quello di dare una visione obiettiva della situazione esistente al 31 gennaio c. a. Ciò è stato già illustrato alle riunioni di massa, tuttavia, sarà bene spiegare ancora l'importanza e la serietà della cosa.

Innanzitutto dobbiamo ricordare che i rilevamenti statistici nell'agricoltura non sono una cosa nuova e vennero praticati in ogni epoca. Anche nel nostro Circondario si sono avuti tali rilevamenti, tuttavia essi, nella maggior parte dei casi, non sono stati soddisfacenti e tanto meno possono essere ora, dato lo sviluppo accelerato della nostra economia che esige l'esattezza dei dati.

I nostri agricoltori, ancora oggi, hanno dei preconcetti nei riguardi dei rilevamenti statistici. Essi, a ragione li temono, poiché hanno fatto l'esperienza dei 25 anni di dominio italiano, in cui ogni rilevamento statistico era collegato con l'applicazione delle tasse.

L'attuale rilevamento persegue, come abbiamo detto, scopi del tutto diversi ed è perciò necessario eliminare tali preconcetti. A tutti è noto che l'allevamento del bestiame è uno dei settori più importanti della nostra agricoltura ed influisce direttamente ed indirettamente sugli altri rami della produzione agricola. Il nostro potere popolare presta grande cura all'allevamento del bestiame, per cui, ad esempio, nel corso di quest'anno verranno assegnati considerevoli premi agli allevatori. Inoltre è prevista l'assegnazione di tori e di giovenche di razza. Per le colture agricole in generale, per i nuovi vigneti e frutteti necessitano di grandi quantità di concime, la cui base è costituita da quello animale. D'altra parte noi sappiamo che per le necessità degli allevatori, abbiamo di una data quantità di foraggi. Tutte queste ragioni ci impongono una conoscenza esatta della situazione generale dell'allevamento del bestiame.

Nel corso di quest'anno si inizierà

I CONSIGLI DEL MEDICO Cortisone: «FARMACO MIRACOLOSO»

Sacrificando i mezzi anche la nostra gente acquista il medicinale considerandolo il toccasana di tutte le malattie

Generalmente il mondo degli ammalati e dei profani, costoro che sull'orizzonte delle scoperte mediche si delinea e si annuncia una nuova formula frutto di esperimenti clinici, si mette in fermento senza attendere risultati dell'esperienza e del controllo dei medici, i sofferenti tentano tutte le vie per assoggettarsi ad una prova che non sempre risponde all'attenta guarigione, ma che talvolta anzi si dimostra pericolosa, se non addirittura mortale.

Proprio alcuni anni or sono il mondo scientifico veniva informato della scoperta del Cortisone, scoperta che, per le sue promesse troppo premature, doveva sollevare l'interesse di una vasta cerchia di sofferenti.

Sarà bene che sia tracciata una breve sintesi che illumini il profano circa le possibilità del Cortisone. Questo è un ormone della corteccia o parte corticale delle ghiandole surrenali e non agisce sulla causa del male, ma frena solo certe reazioni, quali la febbre elevata, i dolori interni, ecc. I suoi benefici sono generalmente transitori, la causa

permane perché il male non è spento e può sempre ricominciare. In sostanza, fino a questo momento, le più sicure applicazioni del cortisone sembrano essere quelle contro il reumatismo articolare acuto e contro l'asma bronchiale. Per quanto riguarda le malattie croniche, non si può essere molto ottimisti. I risultati transitori valgono poco, ma non è escluso che, con alcuni accorgimenti, si possa, in un immediato futuro, vincere quelle artriti croniche indomabili che troppo presto si era creduto di aver debellato.

L'uso del cortisone comporta vari inconvenienti alcuni dei quali assai gravi: 1. Un effetto insospettato e del tutto misterioso è quello sullo psichismo che ha letteralmente sorpreso tutti i ricercatori: tale effetto si limita a un leggero grado di nervosismo e di agitazione, loquacità, insomnia, ma possono anche seguire delle psicosi vere e proprie.

Ciò può facilmente verificarsi in soggetti predisposti per precedenti personali o famigliari, ma anche

in soggetti che abbiano una psiche perfettamente sana ed equilibrata. Il farmaco è da sospendere subito ove si abbia comparsa di insomnia o di loquacità anormale: non sarebbe sano farsi venire uno squilibrio mentale per continuare la cura col cortisone. 2. Se si praticasse, per esempio, un trattamento della polmonite con cortisone, si avrebbe subito la scomparsa del focolaio polmonare, ma si tratterebbe solo di una guarigione apparente, perché nel contempo i germi pneumococchi, non sufficientemente domati, si diffonderebbero nel sangue, dando luogo ad una infezione ben più grave, cioè ad una setticemia pneumococcica. L'uso quindi del cortisone per una malattia cronica, rischia di far diffondere nell'organismo i microbi e di trattenere in un focolaio latente e spesso ignorato, come nel caso dei bacilli tubercolari. A conti fatti, ci sembra risulti ben chiaro che il cortisone non è il medicinale per tutti: pochi sono finora i casi in cui giova e molti i rischi che comporta.

Dal parere del dott. Gaetano Lisi

E' STATO COSI'

di Giovanni Ruggeri

(Continuazione del numero precedente)

Fatja si accoccolò per terra. Il vecchio disse: «Spegiami...» invece essa tenne ostinatamente le labbra chiuse, evitando di guardarlo.

«Nella mia famiglia è così — continuò il padre, attingendo con un cucchiaino nella scodella — te l'ho detto infinite volte. Tu non devi interessarti di ciò che succede fuori. A te deve bastare la tua casa.

«Sicuro, la mia tomba» pensò Fatja. Avrebbe voluto dire: «Prova un po' tu a stare qui rinchiuso. Prova anche solo un mese ad attendere che qualcosa cambi in questa solitudine, qualcosa che non verrà mai, e poi dimmi cosa te ne pare. La chiamai vita questa, questa miseria?» Ma non disse niente.

«Che non succeda più, intesi? — volle concludere il vecchio. Però la faccenda non gli andava più, in nessun modo. E anche la ragazza, per un altro verso, vi si ribellava. Tratteneva a stento i lagrime, un furore di lagrime che la spronava a urlare cose inconsulte. Le sarebbe piaciuto rovesciare il tavolo, dar fuoco alla casa e poi lasciarsi cadere sfilata in un canto.

Quando la porta sbatte con un tonfo sordo, su, sulla cosa che si avesse ricevuta in faccia. La collera fino allora contenuta esplose. Simile a una furia, Fatja si tempestarla di colpi e prese a tempestarla di colpi. «Noi gridava invasata, «no», finché le mosse non saltarono.

Nel castello c'era il forestiero. Camminava avanti e indietro a lunghi passi, sfogliando fra le mani un pacco di carte. Di tanto in tanto si fermava e alzava il volto verso i tetti. Allora pareva rincorrere le nuvole vaganti, là nel cielo che faceva capolino oltre i muri. In uno di questi momenti, Fatja poté veder gli occhi in piena luce: due occhi freddi lucenti, sotto un ciuffo di capelli neri. «E' l'ingegnere» riuscì a pensare soltanto.

Comparve Muhalem. «Salve. Ieri sera mi avete detto che stasera ci avreste pensato. Allora?» «Ecco.» Il forestiero agitò le carte, «comunque la cosa la si rigiri il risultato è sempre lo stesso: occorrono almeno altri cinquanta operai. Si accorse dello stupore di Muhalem, e ripeté: «Cinquanta nuovi elementi. Il lavoro della diga può essere fatto solo di questo tempo. Se lasciamo passare l'estate un altro anno saremo qui a riparlarne».

Muhalem si accese la pipa con soporazione. «Ma non ti troverei mai: neppure uno ne troveremo. Tutti gli uomini del paese sono già impegnati con noi.» Il forestiero gironzoló per il cortile, sovrappensiero. Poi gli si parò davanti, calmo. «Gli uomini, ma non le donne».

«Cosa le donne?» «Anche le donne sanno lavorare.» «Come?» Muhalem sputò con veemenza, sconcertato. «Non vorreste pensare che le donne vengano...»

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

«Perché no?» «Volete scherzare?» chiese Muhalem. Si rese conto che il forestiero non aveva alcuna voglia di scherzare, e non nascose la sua disapprovazione. «E' una pazzia. Questo è un paese musulmano. Il posto delle donne musulmane è nella propria casa».

«Storie.» Il forestiero alzò le spalle. «Il mondo cammina, amico. Le donne buone solo a far la polenta sono passate di moda.» «Bene» commentò Fatja fra sé e sé, «bene».

Muhalem non si smontava. «Sapete cosa è la feredja?» «Volete dire quella specie di velo o di manto col quale le vostre donne si coprono la faccia?» disse il forestiero. «E' il simbolo di una mentalità antiquata. Vi servite della feredja per isolare le donne dal mondo. Vi siete mai chiesti se ne avete il diritto?»

«Tutti uguali questi di città», brontolò Muhalem. Pensava al congresso di certi intellettuali musulmani che si erano messi in testa di far abolire l'uso del velo, circa vent'anni prima a Sarajevo. Disse: «Provatevi se ne avete voglia, però curatevi un altro assistente, io me ne vado».

«Piano.» Il forestiero lo fermò con un gesto quieto della mano. «Non mi pare che le vostre donne debbano continuare a lustrarsi le scarpe fino alla fine dei secoli. Nella lotta di liberazione hanno bisogno di valere ben altro, no?» Muhalem neppure vi badò a ciò che l'altro diceva, tutto occupato a masticare la pipa, ammuscolito.

«Interessante sarebbe chiedere ad esse cosa ne pensano» riprese il forestiero. Questa storia delle donne, presa in sé stessa, pareva preoccuparlo più dei lavori alla diga. «Ne convien?»

«Bene» gridava Fatja nel proprio animo. Le parole del forestiero le faceva proprie, e furiosamente le ripeteva: «Non avete mai immaginato che anch'esse possono avere dei sogni, delle aspirazioni?» Nella sua agitazione le tornavano in blocco immagini sognate. Rivedeva la sua sete avida di sole e di gente, il desiderio dei campi liberi entro la cerchia degli orizzonti. Il forestiero diceva: «Anche le vostre donne hanno diritto a una vita propria». Ed essa: «Al diavolo i vecchi pavimenti e le pentole!» Ora che udiva una voce difendere i sentimenti che le battevano dentro oscuramente, provava l'ebbrezza della «bellione». Alla testa, un'ebbrezza come di corsa folle. La voglia di rompere di distruggere l'a-

veva ripresa di nuovo. Stavolta il ferro si abbatté sulle grate. Al rumore prodotto dalle grate rotolate per terra, Muhalem e il forestiero si volsero. Videro la ragazza saltare nel cortile. Incerti ed impacciati, si fissarono l'un l'altro. Poi il forestiero disse: «E' una...» Fatja: «Andiamo».

Uscirono. Teorie di case addormentate in un eterno silenzio li sommersero. Erano case cadenti aggraviate insieme, alla rinfusa. Un'ombra umida soffocava le viuzze delle scale sconnesse e i vicoli ciechi. Il rumore dei passi sollevava chi ti sedeva da una maledetta all'altra, questi quartieri di un paesucolo musulmano della Bosnia. Importa dire quale?

Fatja si premé la feredja sulla faccia. Camminava e aveva l'impressione che dai fori delle porte, dalle grate delle finestre cento, mille occhi la seguissero disapprovando. Avvertiva che era andata oltre le sue intenzioni, e un oscuro timore le faceva trattenere il respiro. Ma poteva tornare indietro, ormai? Ogni tanto Muhalem le gettava un'occhiataccia irosa. Pure trovava modo di sfogarsi biasciando la cannuccia della pipa, bestemmiando chissà che. Il forestiero era soddisfatto. Osservava ora l'uno ora l'altra, e le pieghe della bocca gli si distendevano in un lieve sorriso.

A valle degli uomini intaccavano le rocce. Di qua e di là del fiume si muovevano gru e carrelli. Un'animazione, un alacre rumore riempivano il mattino allagato di sole. I tre si fermarono alle spalle di un gruppo di operai. La ragazza si volse interrogativamente al forestiero.

Egli accennò di sì con la testa. La vide chinarsi ad afferrare un piccone, e pensò: «Ha del coraggio». Ad un tratto si accorse che il lavoro si era fermato, gli uomini si indicavano l'un l'altro la ragazza, appoggiata al palo o scesi per terra. «Forza!» gridò il forestiero, e la valle tornò a rianimarsi.

Tuttavia qualcosa c'era di insolito, una tensione strana, rimaneva scossa nell'aria. Gesti e commenti e sguardi si incrociavano furtivi. Solo il forestiero pareva non accorgersene. S'era messo a tagliuzzare una canna, come dimentico di tutto il resto, «Fatja?» chiese poi a Fatja.

La ragazza si scosse le dimi e dalla tema. «Un po'. E' la...» si interruppe vedendo sopraggiungere suo padre.

Il vecchio scendeva in fretta la collina, il volto congestionato. «Andiamo a casa, Fatja», disse quando si fu avvicinato.

La ragazza rimase ferma, in ostile attesa.

«Non farcelo ripetere, su!» il padre alzò la voce, aggressivo. Ma non ne ricambiava niente. Essa pareva si stesse sforzando di ignorarlo.

«Fatja!» il vecchio le mosse incontro.

Rapida, e un po' turba, la figlia sollevò il piccone e lo teneva spesso minacciosamente fra sé e lui. «Ah, così... così...» egli urlò, ma le parole gli si strozzarono in gola. Per un momento poté solo guardare, come inebetito, gli uomini che si erano fatti intorno e assistevano alla scena in silenzio. In mezzo a loro, il forestiero badava a giocare di temperino sulla canna che aveva in mano, impassibile.

«Devi essere impazzita!» disse il vecchio volgendosi muovamente alla figlia. Parlare, però, gli restava difficile. Un fiume di parole gli si presentava alla gola senza trovare via d'uscita, in un nodo che faceva male. Egli avrebbe voluto spiegare che essa stava calpestando le leggi di un mondo che era suo ed era stato di suo padre, di tutta la sua gente. «La feredja», gridò mentalmente, «non ti dice niente la feredja?»

Come se Fatja avesse capito, all'improvviso si strappò il velo. Poi ci pestò sopra con i piedi. Così liberata, rivelò un volto fiero e duro e ardente.

Il vecchio non ne poté più: era troppo. Ma inespertamente si fece supplichevole. «Non puoi avermi di mentecato. Sono un povero vecchio, Fatja, non lessarmi addosso il turban che gli si sciolse e gli cadde sulle spalle. «Fatja...» chiamò, come a chiedere, legamento. Però si tacque aspettando intensamente un gesto o una parola.

Invece niente. La ragazza vide che il turbante era scivolato nelle mani del padre, quasi protese nel gesto di chi chiede l'elemosina. E deliberatamente abbassò il piccone sulla roccia, riprendendo il lavoro.

Il vecchio sembrò barcollare. Si volse e riprese a salire lentamente la collina, e passi legati, improvvisamente stanco dal peso degli anni. Qualcuno degli uomini osservò che il padre di Fatja era vecchio. Il forestiero buttò via la canna. Soltanto ora mostrò di accorgersi che qualcosa era successo. «Bè, che c'è» disse.

«Fatja» La ragazza buttò via le scope e si appressò alla finestra che dava sui campi. Dietro le grate riconobbe Buna, una vicina.

«Ascolta.» La donna liberò la testa da un mucchio di cenici. «Abbiamo saputo...» Io e mia sorella vorremmo lavorare alla diga. Ci sono altre donne pure, che verrebbero».

«E' facile», disse la ragazza. «Venite con me».

«Dici?» Una voce dubbiosa. «Sì.» Fatja comprendeva la cauteleca esitazione della donna. Volle rassicurarla. «Ti dico che è facile. Vedi, anche mio padre s'è quietato. Non ha detto niente, ed io neppure».

La donna ne fu convinta. «Come facciamo, allora?» «Fra poco io vado al lavoro. Aspettami davanti a casa tua. Dillo anche alle altre.» Fatja lasciò la finestra e riprese a scopare. La faceva felice sapere che non sarebbe stata più sola sul lavoro. Il che voleva dire poter parlare e ridere. Viveva voleva dire.

Dopo, davanti a una casupola rosa dal tempo, la ragazza trovò Buna e sua sorella. Per la strada altre donne si unirono ad esse, sgomitando furtive fuori delle



TIPICO MOTIVO RUSTICO

NELLA NUOVA HIROSHIMA 7 ANNI DOPO IL «GRANDE CASTIGO»

Nelle vie di Hiroshima ferve alacre e febbrile la nuova vita - I bambini vanno di nuovo a scuola e le coppie degli innamorati si ritrovano ancora la sera nella penombra della città

Hiroshima, gennaio. Qui c'è ora una nuova città. Dove tempo fa era pericoloso anche solo passarvi, per via delle radiazioni dell'esplosione atomica del 1945, oggi sorgono i grandi e bianchi quartieri d'abitazione e gli edifici pubblici della nuova Hiroshima. Tutto sembra strano, forse perché avevamo della città un'immagine di rovine, e invece non è così. Solo qua e là nei dintorni si vede qualche resto della distruzione. I sopravvissuti, i testimoni della grande tragedia, si curano negli ospedali le gravi ferite somiglianti a delle ustioni.

Tuttavia rimane vivo nella gente il ricordo. La città della più grande isola giapponese vive, e i suoi abitanti, nella ricorrenza dell'«grande castigo», del 6 agosto, escono di casa per dirsi: «Non si ripeta più».

Della vecchia Hiroshima, che fu fondata nel 1591, non rimane più niente. L'esperto il castello, ritenuto il più bello del mondo, del fondatore della città, il feudatario Mori Terumoto. In polvere si sono ridotte le testimonianze della dinastia dei Mei, che, per lunghi anni, governò il paese. Nulla è rimasto degli edifici del Comando supremo zarista, che da qui direbbe nel 1894 la guerra contro la Cina.

Quando si alzò il fumo dell'esplosione atomica, la città con la sua superficie di 24 km. quadrati, i suoi 380 mila abitanti e le sue 94 mila case, non c'era più. Rimase solo i suoi sette fiumi col corso lento delle loro acque. A distanza di sei anni, nella Hiroshima, nata sulle macerie, i giapponesi pensano che il mondo non dovrebbe dimenticare cosa è successo alla loro città e trarne insegnamento.

I giapponesi sembrano decisi a non lasciarsi più ingannare da pazzi megalomani. Essi vogliono cancellare il ricordo delle violenze feroci conquistate a danno di altri popoli, e cattivarsi l'amicizia di tutti coloro che avevano subito le conseguenze luttuose della fanatica fede nella divinità del Mikado e nella missione della bandiera del Sol Levante. Questo è un indizio incoraggiante, ma solo un indizio, perché le idee del tramontato impero giapponese sono ben lontane dall'essere morte. Esse, anzi, prendono piede e si sviluppano dietro lo scudo del patriottismo, favorite dalle illusioni, dalle incerte posizioni politiche del Giappone e dalla confusione che ancora regna per il colpo ricevuto con la capitolazione.

Tuttavia il patriottismo giapponese non nasconde del tutto secondi fini. Il patriottismo di un modesto lavoratore si identifica con la sua volontà di ricostruire per liberarsi in pace della miseria che gli è stata sempre comossa nella vita. Forse, presto i democratici giapponesi si conterranno, e accorgendosi di essere un popolo, si opporranno alle forze reazionarie che aspettano nell'ombra la fine dell'occupazione americana per riprendere i temi cari al vecchio imperialismo.

Una volta alla diga si misero a sparlare la tema. Poteva darsi che qualche testa — di manito? si volgesse a sbirciare. Esse non vi badavano, ad ogni modo.

«Fatja» sembrò chiamare, poi. Era il forestiero. Si avvicinava sventolando dei fogli. «Fatja», disse, «questa è una petizione al Governo Popolare perché anche altre donne possano avere un proprio lavoro, avere una vita che valga vivere. Voi firmare?»

La ragazza prese la carta e la sfogliò. Che il forestiero le porgeva, e tracciò la sua firma. Toccò quindi a Buna. La donna esitava, però. «Anch'io? Ma io non so firmare».

«Fai uno scarabocchio, quel che vuoi. Servirà lo stesso» disse il forestiero.

Essa ebbe l'esempio di pensarci, dura. «Non capisco che potere hanno le firme delle donne di un piccolo paese...»

«Ne hanno», interruppe il forestiero. «Dappertutto, in centinaia di villaggi e paesi, donne come voi firmiamo questi fogli».

La donna strinse la penna. «Allora, sarà come voi dite?» Fissò in faccia il forestiero, lui che socchiudeva le labbra attendendo senza fretta, e ripeté: «Sarà così, certo».

Così fu.

Giovanni Ruggeri

Nelle vie di Hiroshima ferve alacre e febbrile la nuova vita. I tram e gli autoveicoli di ogni specie si incrociano in mezzo agli edifici intonacati di fresco; e i bambini vanno di nuovo a scuola. Le coppie degli innamorati si ritrovano ancora la sera nella penombra dei viali.

Questa gente si è ormai assuefatta agli aspetti e alle cose della sua

nuova città; invece un forestiero non può fare a meno di soffermarsi non davanti ai negozi atomici. Dalla stazione ferroviaria al centro e alle lontane periferie, si incontrano decine di questi negozi dove sono esposti pezzi di porcellana, statuette di metallo e altri oggetti stranamente deformati dall'impressionante tempe-

Vestigia archeologiche nell'Agro Rovignese

I resti e i ruderi storici dell'agro di Rovigno potrebbero arricchire notevolmente i nostri musei, ma andrebbe iniziata l'opera di scavo sempre dimenticata dagli interessi politici dei passati regimi

L'Istria per le vicende storiche che l'hanno agitata attraverso i secoli e per l'avvicinarsi delle popolazioni, è ricca di numerose vestigia attestanti il procedere ed il passaggio delle civiltà.

Lo stesso dicasi per Rovigno e particolarmente per il suo circondario. La radice etimologica di monti, fiumi e villaggi, i numerosi resti di schiacciati umani del secondo periodo rinvenuti nelle rovine dei Castelli o nei tumuli delle necropoli, confermano fra l'altro, la presenza, accanto all'originario popolo veneto-illirico, di un secondo popolo, chiamato Istro, amalgamatosi nel corso dei tempi nella comunità di usi e costumi.

La storia non dice quale parte abbiano avuto gli abitanti della campagna rovignese nell'eroica difesa opposta da Epulo re degli Istri ai consoli romani Manlio, Vulsone e Giunio lungo il Carso nel 178 consoli romani e quindi l'anno dopo al console Claudio Pulcro sotto le mura di Nesazio. E' certo che in quei tempi l'agro rovignese era popolato ed aveva raggiunto un relativo grado di civiltà. Questa civiltà fu

distrutta e ad essa si sovrappose quella romana fiorente specialmente nei primi tempi dell'Impero.

I resti ed i ruderi storici dell'agro di Rovigno potrebbero arricchire notevolmente i nostri Musei, ma andrebbe iniziata l'opera di scavo e di sistemazione mai intrapresa per evidenti interessi politici dai passati regimi. Rovine di caseggiati, focolari e cisterne, edifici balneari, cave di pietra lavorate dai romani, tombe murate, embrici, tubi di piombo di grande diametro, tutti di metallo d'oro e di Aquile e Salona, e perfino indizi di vetretrie si sono rinvenuti nel rovignese. La maggioranza delle strade sono di costruzione romana. Via Flavio era la grande arteria imperiale che da Trieste conduceva a Pola attraverso il territorio di Rovigno, presso il quale si incrociava con altre strade che dal monte scendevano verso il mare dirette a Vistro, a Valsaline, Mondelarche, Montemaria.

Esistono tuttora sarcofagi ed archi scavati nel sasso vivo e rimasti incompiuti, ed estese sono le rovine di antichi fabbricati. Nelle lo-

calità di Vistro, Polari e Mondelarche furono ritrovate in gran copia monete consolari, imperiali, bizantine. A queste si aggiungono cammei ed altre pietre incise, luerne in bronzo e vasi di terracotta.

Altri documenti storici sono le iscrizioni e gli avanzi di alcuni monumenti scoperti nella campagna di Rovigno, quale l'architrave di un tempio dedicato alla dea Fortuna, l'iscrizione di un Procuratore d'Augusto, la lapide funeraria di Lucio Campanio, quella di Cato Ennio Massimo dedicata a se stesso ed alla moglie Seconda.

Anche le isole che costeggiano la costa rovignese dovettero essere in quel tempo molto popolate, stando agli avanzi che si sono rinvenuti. Sull'isola di S. Andrea si sa che sorgeva una fabbrica di vetro. Un'isola che è stata in seguito inghiottita dal mare, pare verso l'anno 800 — Cissa — doveva conservare anch'essa numerose vestigia dei tempi antichi. Sull'isola di Cissa esisteva una fabbrica di colori che si ricavano lungo la spiaggia e presso Valle dai gusci di alcuni crostacei.

La storia ricorda due fortissimi terremoti susseguitisi uno nell'anno 745 e l'altro nell'anno 800-801. Dopo quest'epoca si perde ogni ricordo dell'esistenza di Cissa, i cui abitanti, probabilmente, ripararono nell'odierna Rovigno, anch'essa una volta isola.

G. SCOTTI

Ne è seguita nel Partito una minore resistenza alle cosiddette idee di classe. I soldati russi non furono inviati al fronte per combattere l'imperialismo nazista, in nome della Rivoluzione d'Ottobre. I burocrati di Mosca si limitavano a dichiarare che essi difendevano la loro patria contro l'aggressore straniero. «La grande guerra patriottica» tale era il tema centrale non solo del governo, ma anche del Partito. Tutto il campo ideologico era in definitiva dominato dalle cosiddette preoccupazioni patriottiche. Scrittori, artisti, giornalisti e scienziati si affrettarono a purgare i loro scritti e le loro opere di ogni e qualunque riferimento al marxismo-leninismo, e presentarono poi quanto fatto in questo senso come un contributo ALLA «CAUSA DELLA PATRIA».

Straniero, vale a dire contrarie agli interessi della casta dei dirigenti, ed una maggiore incapacità dei dirigenti delle istanze medie di distinguere quello che corrisponde e quello che invece non corrisponde agli interessi dei revisionisti sovietici. Per un regime quale quello instaurato dalla dittatura stalinista, una tale situazione costituiva una minaccia mortale, che esso doveva eliminare con la maggiore rapidità possibile.

Durante la guerra il Cremlino ha fatto tutto il possibile per togliere alla lotta il suo carattere ideologico

natura provocata dall'esplosione atomica. Naturalmente gli oggetti non sono in vendita e nessuno li tocca. Forse domani potranno servire per delle ricerche scientifiche. Intanto stanno lì a testimonianza ed ammonimento.

JAKOV LEVI
Corrispondente della «Borba»

calità di Vistro, Polari e Mondelarche furono ritrovate in gran copia monete consolari, imperiali, bizantine. A queste si aggiungono cammei ed altre pietre incise, luerne in bronzo e vasi di terracotta.

Altri documenti storici sono le iscrizioni e gli avanzi di alcuni monumenti scoperti nella campagna di Rovigno, quale l'architrave di un tempio dedicato alla dea Fortuna, l'iscrizione di un Procuratore d'Augusto, la lapide funeraria di Lucio Campanio, quella di Cato Ennio Massimo dedicata a se stesso ed alla moglie Seconda.

Anche le isole che costeggiano la costa rovignese dovettero essere in quel tempo molto popolate, stando agli avanzi che si sono rinvenuti. Sull'isola di S. Andrea si sa che sorgeva una fabbrica di vetro. Un'isola che è stata in seguito inghiottita dal mare, pare verso l'anno 800 — Cissa — doveva conservare anch'essa numerose vestigia dei tempi antichi. Sull'isola di Cissa esisteva una fabbrica di colori che si ricavano lungo la spiaggia e presso Valle dai gusci di alcuni crostacei.

La storia ricorda due fortissimi terremoti susseguitisi uno nell'anno 745 e l'altro nell'anno 800-801. Dopo quest'epoca si perde ogni ricordo dell'esistenza di Cissa, i cui abitanti, probabilmente, ripararono nell'odierna Rovigno, anch'essa una volta isola.

G. SCOTTI

Ne è seguita nel Partito una minore resistenza alle cosiddette idee di classe. I soldati russi non furono inviati al fronte per combattere l'imperialismo nazista, in nome della Rivoluzione d'Ottobre. I burocrati di Mosca si limitavano a dichiarare che essi difendevano la loro patria contro l'aggressore straniero. «La grande guerra patriottica» tale era il tema centrale non solo del governo, ma anche del Partito. Tutto il campo ideologico era in definitiva dominato dalle cosiddette preoccupazioni patriottiche. Scrittori, artisti, giornalisti e scienziati si affrettarono a purgare i loro scritti e le loro opere di ogni e qualunque riferimento al marxismo-leninismo, e presentarono poi quanto fatto in questo senso come un contributo ALLA «CAUSA DELLA PATRIA».

Straniero, vale a dire contrarie agli interessi della casta dei dirigenti, ed una maggiore incapacità dei dirigenti delle istanze medie di distinguere quello che corrisponde e quello che invece non corrisponde agli interessi dei revisionisti sovietici. Per un regime quale quello instaurato dalla dittatura stalinista, una tale situazione costituiva una minaccia mortale, che esso doveva eliminare con la maggiore rapidità possibile.

Durante la guerra il Cremlino ha fatto tutto il possibile per togliere alla lotta il suo carattere ideologico

calità di Vistro, Polari e Mondelarche furono ritrovate in gran copia monete consolari, imperiali, bizantine. A queste si aggiungono cammei ed altre pietre incise, luerne in bronzo e vasi di terracotta.

Altri documenti storici sono le iscrizioni e gli avanzi di alcuni monumenti scoperti nella campagna di Rovigno, quale l'architrave di un tempio dedicato alla dea Fortuna, l'iscrizione di un Procuratore d'Augusto, la lapide funeraria di Lucio Campanio, quella di Cato Ennio Massimo dedicata a se stesso ed alla moglie Seconda.

Anche le isole che costeggiano la costa rovignese dovettero essere in quel tempo molto popolate, stando agli avanzi che si sono rinvenuti. Sull'isola di S. Andrea si sa che sorgeva una fabbrica di vetro. Un'isola che è stata in seguito inghiottita dal mare, pare verso l'anno 800 — Cissa — doveva conservare anch'essa numerose vestigia dei tempi antichi. Sull'isola di Cissa esisteva una fabbrica di colori che si ricavano lungo la spiaggia e presso Valle dai gusci di alcuni crostacei.

La storia ricorda due fortissimi terremoti susseguitisi uno nell'anno 745 e l'altro nell'anno 800-801. Dopo quest'epoca si perde ogni ricordo dell'esistenza di Cissa, i cui abitanti, probabilmente, ripararono nell'odierna Rovigno, anch'essa una volta isola.

G. SCOTTI

Ne è seguita nel Partito una minore resistenza alle cosiddette idee di classe. I soldati russi non furono inviati al fronte per combattere l'imperialismo nazista, in nome della Rivoluzione d'Ottobre. I burocrati di Mosca si limitavano a dichiarare che essi difendevano la loro patria contro l'aggressore straniero. «La grande guerra patriottica» tale era il tema centrale non solo del governo, ma anche del Partito. Tutto il campo ideologico era in definitiva dominato dalle cosiddette preoccupazioni patriottiche. Scrittori, artisti, giornalisti e scienziati si affrettarono a purgare i loro scritti e le loro opere di ogni e qualunque riferimento al marxismo-leninismo, e presentarono poi quanto fatto in questo senso come un contributo ALLA «CAUSA DELLA PATRIA».

nati in pompa magna, attendevano nelle sale maggiori dei loro palazzi. Qui si ballava, si cenava, si intrecciavano amoretto, si combinavano matrimoni e... si sparlava degli assenti.

Il giovedì grasso l'Illustrissima et Eccellentissima Signor Podestà Capitano ecc. ecc. di Capodistria offriva nel pubblico teatro sforzosamente addobbato una lauta cena alla nobiltà cittadina. I resti della ricca tavola venivano poi distribuiti ai poveri: speriamo non siano stati soltanto gli ossi.

Poiché — specie nel Settecento — fra la Serenissima e l'Austria vigeva la politica del «bon vicinato», il rappresentante veneto invitava pure il Cesareo Regio Governatore ecc. ecc. della città libera di Trieste a partecipare ai solenni simposi di Capodistria. Questi, complimentati al ponte di Zaula dal suo collega capodistriano, si interveniva con un gran codazzo di dome e cavalieri tedeschi. Chi pagava, naturalmente, erano i poveri diavoli. Si capisce che pagavano anche il riatamento della strada Capodistria-Trieste, al quale si provvedeva in fretta e in furia solo per questa occasione: che diamine! bisognava evitare le scosse a tanti illustri e delicati personaggi.

*

Imperando qui l'Austria, che pur si atteggiava a Stato democratico, nessuno «paolano» o pescatore metteva mai piede nel caffè della Loggia, tranne l'ultimo martedì di carnevale. Comitate di cinquanta e più maschere nei costumi più eterogenei, andavano in corteo preceduti da un'armonica stonante la solita «marcia dei bigoli». Al centro, su una barella portata da due mascherotti, giaceva un goffo fantoccio che nelle intenzioni degli autori voleva significare il carnevale morente. Fatto un triplice giro della storica piazza, la «troupe» entrava infine nell'«santa sanctorum» dell'elegante Loggia quattrocentesca.

Ma la maschera più popolare, quella che si tirava dietro una folla di ragazzi esultanti e plaudenti, era il «paolano» Bussa, al quale la natura aveva dato dei mezzi vocali tali da sbalordire un Tamagno, se avesse potuto udirlo. Purtroppo egli li sfoggiava solo quando alzava un po' il gomito. Pessimista nato, voleva concludere tutti i suoi discorsi, a proposito e a sproposito, con la celebre frase ormai passata in proverbio: «Sempre pezo!» (Sempre peggio). Per i tempi che erano non ci sentiamo proprio di dargli torto.

Bussa, alto e massiccio, in maniche di camicia anche in pieno inverno, in capo una bombetta che aveva scontato chissà quanti anni di cantina o di soffitta, si prendeva la soddisfazione l'ultimo di carnevale di frequentare la Loggia assieme a un amico fidato. L'amico era nient'altro che il suo somaro, ma ciò non gli impediva di farlo entrare nel locale e di offrirgli una pasta.

Dopo una formidabile curata che metteva in fuga tutti i colombi della piazza, Bussa se ne ritornava in campagna a bisdosso del suo somaro, salutato dalle acclamazioni frenetiche della ragazzaglia entusiasta.

Intanto il carnevale si spegnava a poco a poco, tra coriandoli multicolori e canti. A mezzanotte il grido generale era: gli mascherati!

Questo carnevale non vede distinzioni fra ricchi e poveri e non c'è nessun coprijuco che vieta a quest'ultimi di girare per le strade dopo il tramonto. Cosa ci riservate?

«UMBERTO D'» DI V. DE SICA

Il regista Vittorio De Sica, l'autore dell'ormai famoso «Ladri di biciclette», ha finito di girare da poco il film «Umberto D».

Questa sua nuova opera è stata premiata al festival cinematografico internazionale di Montevideo proprio in questi giorni.

Il film «Umberto D» sta suscitando in Italia appassionante polemiche,

ciali, di funzionari e di intellettuali erano entrati bruscamente in contatto con la civiltà capitalistica occidentale la quale, sia dal punto di vista materiale che dal punto di vista scientifico, è indubbiamente superiore a quella dell'URSS. Per un marxista-leninista una tale constatazione non ha in sé nulla di orribile. Essendo partita con un ritardo enorme nei confronti del paese capitalistico industrialmente e tecnologicamente più avanzato, l'Unione sovietica, anche a prescindere dall'invocazione burocratica seguita alla morte di Lenin, non avrebbe potuto superare il più alto livello della civiltà capitalistica che con la vittoria della Rivoluzione negli altri paesi più avanzati.

Affermando assurdamente e per evidenti scopi esclusivamente propagandistici che nell'Unione sovietica è stato già realizzato il socialismo, o più demagogicamente ancora l'«comunismo», i comunisti non possono ammettere la superiorità della tecnica capitalistica. Nel momento stesso in cui le bombe atomiche lanciate su Hiroshima e Nagasaki davano a questa superiorità la forma di un terribile avvertimento, la burocrazia del Cremlino, seguendo la logica delle sue teorie menzionante, ma non quella del processo storico, decuplicava i suoi sforzi per convincere le masse sovietiche della superiorità della civiltà dell'URSS. Renzo Franchi

